

LEZIONI DI FILOSOFIA

RAGIONARE

MAURO BONAZZI

lettereasette@rcs.it



La società umana secondo Nietzsche **Istinti di dominio repressi e puniti** Aveva colto la radice della violenza di oggi?

Scritta in un momento di esaltazione (per la comprensione della realtà a cui stava arrivando) e rabbia (per lo scarso successo che aveva accolto i suoi precedenti libri), la *Genealogia della morale* recava un sottotitolo molto eloquente: *Uno scritto polemico. Nietzsche in effetti sferra un attacco violentissimo alle nostre convinzioni morali (e più generale al cristianesimo, da cui dipende il nostro sistema di valori), come spiegano molto bene Ernst Behler e Aldo Venturoli in una nuova biografia intellettuale del filosofo (Friedrich Nietzsche, Salerno editrice).* «Come una talpa», Nietzsche aveva cominciato già qualche anno prima a scavare al di sotto delle nostre certezze per vedere su cosa poggiavano veramente. Poggiavano su illusioni, aveva scoperto, o su istinti ben diversi, meno nobili, di quello che pensiamo. Ci vogliono occhi come quelli di Edipo per capire davvero chi siamo, scrive altrove, con un riferimento inquietante al mito dell'eroe che quegli occhi se li era strappati, quando aveva scoperto chi era davvero.

Intanto Nietzsche aveva iniziato a smantellare le fondamenta del nostro sistema morale pezzo per pezzo. La *Genealogia della morale* è il culmine di questo percorso. **L'idea forse più radicale riguarda l'origine della nostra coscienza** (anima, si sarebbe detto in precedenza). La nostra coscienza non rappresenta nulla di positivo, **non è «la voce di Dio nell'uomo»: è il prodotto di un istinto di crudeltà che si rivolge contro sé stesso. Siamo animali predatori, dominati da ambizione e volontà di dominio**, da una volontà di imporre noi stessi e le nostre idee. Nel momento in cui però ci troviamo a vivere in una società (nell'«incantesimo della società e della pace»), questi istinti devono essere repressi – ogni tipo di società si



Il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche, nato nel 1844, morì nel 1900 a 55 anni

fonda necessariamente sulla collaborazione e punisce chi non la rispetta duramente (anche con una certa crudeltà, verrebbe da aggiungere). Di conseguenza, **questi istinti naturali, queste forze vitali che albergano dentro di noi, non potendo scaricarsi all'esterno, «si rivolgono all'interno».** Impossibilitati a cercare soddisfazione apertamente per i loro istinti, gli esseri umani cercano insomma gratificazioni sotterranee: non potendo attaccare gli altri, attaccano sé stessi. Come? Delegittimando sé stessi e i propri istinti animali (è brutto volere le cose d'altri!); ancora di più, sforzandosi di fare quello che è più lontano dalla loro natura: disprezzando sé stessi, amare gli altri. **L'amore per gli altri come forma di punizione di sé stessi. Ecco l'origine della (cattiva) coscienza e della moralità, secondo Nietzsche.**

Parliamo della nostra coscienza, ma anche della civiltà: **quella di Nietzsche è una inquietante ricostruzione di come si sviluppa la civiltà umana – nella repressione.** È una tesi eccessiva, unilaterale? Probabilmente. **Ma cosa ci dice delle nostre frustrazioni?** Della violenza che attraversa la nostra società in modo sotterraneo? Nietzsche, del resto, non sognava certo di tornare all'età della pietra. **Si chiedeva come fare per rifondare una morale, un'arte di vita, più consona alla nostra natura** (in cui lo spirito di competizione non fosse bandito del tutto). **L'uomo, questo animale che si crede Dio!**

Il grande filosofo si chiedeva come rifondare una morale più consona alla nostra natura, in cui lo spirito di competizione non fosse del tutto bandito creando frustrazione